

EMPOWERMENT. Paola Giudici - Manager Supply Order Management di Tenaris

Middle manager si raccontano

Ritratti di donne lungo il loro percorso di affermazione professionale

A cura della **Redazione** in collaborazione con **Valore D**

Liceo linguistico, passione per le lingue e il mondo estero. Paola Giudici, conclusi gli studi, è approdata in Tenaris: un legame che dura da ben 23 anni.

Da dove sono partita e dove sono arrivata

Mi sono diplomata al liceo linguistico e successivamente ho completato un anno parauniversitario per il commercio estero. Il mio percorso professionale è iniziato in Tenaris (anche se allora non si chiamava così) il 3 ottobre 1994, nello stabilimento di Costa Volpino, in provincia di Bergamo, in ambito commerciale. Nel 2002 sono entrata a far parte della Supply Chain. È stato un periodo molto interessante perché

mi sono confrontata con la produzione, i clienti, i fornitori esterni. Il mio ruolo era organizzare, come in un puzzle, tutti i pezzi e comporli, incastrandoli, per dare il miglior servizio nei tempi richiesti.

Nel 2010 - nella sede di Dalmine - ho iniziato a coordinare il team che gestiva l'allocazione degli ordini destinati alla produzione nelle varie fabbriche. Dopo un paio di anni mi è stato affidato il coordinamento del follow-up di tutti gli ordini della Business Unit globale dedicata ai prodotti meccanici e industriali. Così il mio background si è arricchito ulteriormente, ho approfondito le mie conoscenze su molti prodotti tubolari del vasto catalogo Tenaris cominciando ad avere una visione completa dei processi.



Paola Giudici



Dal 2015 mi occupo del coordinamento come Supply Order Management delle varie Business Unit globali. Ovvero seguo passo passo il flusso di fornitura di tutti gli ordini fino a spedizione e fatturazione, assicurandomi che le richieste dei clienti siano rispettate nella loro interezza, attenendomi alle procedure aziendali, motivando il mio team e portando i KPI ai livelli più alti. Questo lavoro mi dà la possibilità di avere un contatto diretto con le persone che operano in Produzione, Qualità, Area commerciale e in tutte le funzioni della Supply Chain. Un aspetto molto interessante è poi il confronto con colleghi di culture e paesi diversi con cui interagisco quotidianamente, approfondendo la mia conoscenza dei tubi Octg, dedicati alle applicazioni petrolifere.

Ogni cambiamento è una sfida: di primo acchito ci si chiede "ce la farò?". Poi si comincia e si impara a conoscere i vari aspetti dell'attività.

La visione strategica che ho seguito:

Non mi reputo una grande stratega, ma il mio lavoro mi appassiona, sono tenace e determinata a raggiungere gli obiettivi che mi prefiggo e che più sono complessi e sfidanti più mi stimolano. Mi è stato insegnato a essere "curiosa" e a chiedermi sempre "perché". Certo, investendo tempo ed energie, ma per valutare al meglio le possibili alternative e poter coordinare con efficacia le persone che lavorano con me. Sono fermamente convinta che il nostro sia un buon lavoro solo se è di squadra. Pur essendo un ambito molto maschile, da sempre lavoro in team con donne e ci troviamo molto bene.

Gli snodi più complicati da gestire

Guadagnare la fiducia e la stima delle persone con cui lavoro, direttamente e indirettamente. Non è stato facile soprattutto quando ho cambiato sede passando dall'ambiente ristretto, quasi familiare, in cui mi trovavo a Dalmine. Ci è voluto tempo e impegno anche per smussare me stessa, confrontandomi con gli altri, ascoltando e apprendendo, per poi diventare spesso il punto di riferimento.

Ho dovuto imparare a far convivere il mio

lato pragmatico ed esigente nel problem solving con la capacità di pazientare e condividere con gli altri, non facendo mai mancare (spero) disponibilità e collaborazione. Credo sia importante saper equilibrare il lato più forte e deciso con quello più emotivo ed empatico che penso mi contraddistingua. Ci tengo al risultato ma non voglio che pregiudichi il tratto umano, indispensabile nella collaborazione quotidiana.

Che cosa mi ha supportata di più

Incontrare lungo il mio percorso persone molto professionali ed esperte, generose nell'insegnarmi il lavoro che svolgo, in primo luogo. Poi, aver commesso errori, riconoscendoli e metabolizzandoli e successivamente considerandoli un investimento per far meglio la volta successiva. *Resisto dunque sono* è il titolo di un libro che ho sulla scrivania ed è lì a ricordarmi che ogni difficoltà è anche elemento di crescita, in ambito professionale e personale. Terzo, credere nel lavoro di squadra perché non si fa bene da soli, ma insieme, e più idee generano innovazione. Quarto, essere autentica, avere entusiasmo per quello che faccio, provare a dare valore aggiunto, essendo però al tempo stesso esigente con me stessa. Infine, l'attitudine a operare in situazioni complesse e a gestire momenti sfidanti, accrescere le mie competenze e cercare di avere una visione completa dell'obiettivo che ci si è posti.

Dove voglio arrivare

Ogni giorno arrivo a una nuova meta e la ritengo una destinazione importante. Non ho mai avuto ansie per il cambiamento, perché sono convinta sia un'opportunità per migliorarsi, a patto che sia motivante, dinamico e ci sia la possibilità di interagire con molte persone, creando gruppo.

Che cosa si perderebbe l'azienda se non mi facesse crescere:

Una persona affidabile, con un forte senso del dovere e un grande rispetto per il lavoro altrui. Che crede nella collaborazione tra le persone e nell'innovazione dei processi, che può trasmettere queste convinzioni con entusiasmo a chi lo circonda. Credo sia un'opportunità che un'azienda deve cogliere, non perdere. ■